

tare a trovare un lavoro, che però è incerto e insicuro.

E impressionante è che questa umanità, giacente in una schiavitù senza nome, grida, come in un ritornello stereotipato, che essa è libera, o indipendente. Questo miserabile popolo degradato grida di essere sovrano. Che cosa cercano questi infelici? Cercano come supremo bene ciò che chiamano la democrazia: cioè che il popolo possa dire la sua opinione sul modo come è governato, possa dare il voto per le elezioni.

Ma il voto, che cosa è se non una ironia? Scegliere chi governa! Ma chi governa non può liberare nessuno dalle catene che avvინcono tutti, che tolgono ogni attività e ogni iniziativa, e ogni potere di salvarsi.

Il padrone è misterioso. Il tiranno è onnipotente, come un dio. È l'ambiente che inghiottisce e stritola l'uomo.

L'altro giorno un giovane fornaio, che lavorava a una grande macchina produttrice di pane, ebbe una mano presa tra gl'ingranaggi, e questi afferrarono poi tutto il corpo e lo maciullarono. Non è forse questo un simbolo delle condizioni in cui languisce questa umanità inconscia e vittima del suo destino? L'ambiente è paragonabile a quella macchina colossale, capace di produrre favolose quantità di alimento, e l'operaio travolto rappresenta l'umanità impreparata e imprudente, che rimane presa e maciullata da ciò che dovrebbe darle l'abbondanza. Ecco un aspetto dello squilibrio tra l'uomo e l'ambiente, dal quale l'umanità deve liberarsi, rinforzando se stessa, sviluppando i propri valori, guarendosi dalla sua follia e diventando conscia del proprio potere.

Bisogna che l'uomo raccolga tutti i suoi valori vitali, le

sue energie, che le sviluppi, si prepari alla sua liberazione. Non è più il tempo di combattersi gli uni con gli altri, di cercare di sopraffarsi; si deve guardare all'uomo solo con lo scopo di elevarlo, di spogliarlo dei legami inutili che si sta creando e lo spingono verso l'abisso della demenza. La forza nemica sta nell'impotenza dell'uomo rispetto ai suoi stessi prodotti, sta nell'arresto di sviluppo dell'umanità. Basterebbe, per vincerla, che l'uomo reagisse e si comportasse con una diversa preparazione verso l'ambiente, che è per se stesso un produttore di ricchezze e di felicità.

Si tratta di una rivoluzione universale, la quale richiede soltanto che l'uomo innalzi i suoi valori, diventando il dominatore invece che la vittima dell'ambiente che egli stesso ha creato.

Il compito della nuova educazione

Può sembrare che ci siamo allontanati dal primitivo argomento, che era l'educazione. Ma questo divagare deve aprire le nuove strade che ora bisogna percorrere.

Come si aiuta un malato nell'ospedale, perché ritrovi la salute e possa continuare a vivere, così oggi si tratta di aiutare l'umanità a salvarsi. Noi dobbiamo essere degli infermieri in questo ospedale, vasto come il mondo.

Bisogna rendersi conto che il problema non si restringe alle scuole, come sono concepite oggi, e non riguarda metodi di educazione, più o meno pratici, più o meno filosofici.

O l'educazione contribuisce a un movimento di libe-

razione universale, indicando il modo di difendere ed elevare l'umanità, o essa diventa come uno di quegli organismi che si sono atrofizzati per il non uso durante l'evoluzione dell'organismo.

Esiste nei nostri giorni, come dicevamo, un movimento scientifico tutto nuovo, che si presenta con risultati sbagliati, tendenti certo a unificarsi nell'avvenire.

Questo movimento però non si trova propriamente nel campo della educazione, ma piuttosto in quello della psicologia. E, anche nella psicologia, non è sorto da una preoccupazione pedagogica (conoscere l'uomo per educarlo), ma piuttosto dalla preoccupazione di venire incontro alle sofferenze e alle anomalie degli uomini, specialmente adulti. La nuova psicologia perciò è nata nel campo della medicina, e non in quello dell'educazione. Questa psicologia dell'umanità malata si estende anche ai bambini, che sembrano agitati e infelici, con energie vitali represses e deviate nella anormalità.

In ogni modo, questo è il movimento scientifico che sta nascendo per imporre qualche barriera al male dilagante e qualche rimedio alle anime confuse e disorientate. Ed è a questo movimento che bisogna attaccare l'educazione.

Credetemi; i tentativi della così detta educazione moderna che cercano semplicemente di liberare i bambini da supposte repressioni, non sono sulla buona strada. Lasciar fare agli scolari quel che vogliono, divertirli con occupazioni leggere, riportarli quasi a uno stato di natura selvaggia, non è sufficiente. Non si tratta di « liberare » da alcuni legami, si tratta di *ricostruire*; e la ricostruzione richiede l'elaborazione di una « scienza dello

spirito umano ». È un lavoro paziente, un lavoro fatto di ricerche, a cui devono contribuire migliaia di persone dedicate a questo intento.

Ma chi lavora a questa ricostruzione deve essere spinto da una idea grande, più grande di quegli ideali politici che hanno promosso miglioramenti sociali, prendendo di mira la vita materiale di qualche gruppo di uomini oppressi nella ingiustizia e nella miseria.

Qui l'ideale è universale: è la liberazione di tutta l'umanità. E molto lavoro paziente è necessario in questo cammino di liberazione e avvaloramento dell'uomo.

Guardate, nel campo delle altre scienze, quanti lavorano nei loro laboratori chiusi, osservando delle cellule al microscopio e scoprendo le meraviglie della vita; quanti nei gabinetti chimici saggiano delle reazioni, scoprendo i segreti della materia; quanti lavorano per isolare le energie cosmiche per afferrarle e per utilizzarle! Ora sono questi innumerevoli lavoratori pazienti e sinceri, che hanno fatto avanzare la civiltà.

Qualche cosa di simile, come già abbiamo detto, bisogna dunque fare anche per l'uomo. Ma l'ideale, il fine da proporsi deve essere comune a tutti. Esso deve arrivare a realizzare quel detto che a proposito dell'uomo si trova nei libri religiosi: « Specie tua et pulchritudine tua intende, prospere procede et regna », e che possiamo parafrasare dicendo: « Comprendi te stesso, e la tua bellezza, procedi prosperamente nel tuo ambiente, ricco e pieno di miracoli, e regna su di esso. »

Mi si dirà: « Sì, questo è bello e affascinante, ma non vedete intanto che tutto attorno i bambini crescono, i giovinetti diventano uomini? Non si può aspettare un'e-

laborazione scientifica, perché nel frattempo l'umanità sarà distrutta. »

Ed io risponderò: « Non è necessario che il lavoro di ricerche sia compiuto. Basta comprendere l'idea e procedere sulle sue indicazioni. »

Intanto una cosa è chiara già: la pedagogia non deve essere guidata, come nel passato, dalle idee che se ne erano fatti alcuni filosofi e alcuni filantropi, alcuni che erano spinti dalla loro pietà, dalla loro simpatia, dalla loro carità. La pedagogia deve risorgere sulla guida della psicologia, di questa psicologia applicata all'educazione, cui conviene dare subito un nome distinto: *Psicopedagogia*.

In questo campo dovranno avvenire molte scoperte. È indubitato che, se l'uomo è ancora ignoto e represso, la sua liberazione vitale deve dare stupefacenti rivelazioni. È su queste rivelazioni che l'educazione dovrà procedere così come la medicina comune si basa sulla « vis medicatrix naturae », sulle forze curative che già sono in natura, e l'igiene si basa sulle conoscenze della fisiologia, cioè delle funzioni naturali del corpo.

Aiutare la vita: ecco il primo principio fondamentale.

Ora chi può rivelarci le vie naturali su cui procede la crescita psichica dell'individuo umano, se non il bambino stesso messo in condizioni di rivelarsi? Ecco dunque che il nostro primo maestro sarà il bambino stesso, o meglio, lo slancio vitale con le leggi cosmiche che lo conducono inconsciamente: non ciò che noi chiamiamo « la volontà del bambino », ma il misterioso volere che dirige la sua formazione.

Io posso affermare che le rivelazioni del bambino non

sono affatto difficili ad ottenersi. La vera difficoltà risiede nei pregiudizi antichi dell'adulto verso il bambino, nella cieca incomprensione e nei veli, che una forma di educazione arbitraria e basata solo sul raziocinio umano, e più ancora sull'inconscio egoismo dell'uomo e sulla sua superbia di dominatore, sono venuti tessendo per nascondere i valori della sapiente natura.

Il nostro contributo — per quanto piccolo e ancora incompleto, per quanto ritenuto insignificante nel campo scientifico della psicologia — servirà però a illustrare questo enorme ostacolo dei pregiudizi, che possono cancellare e distruggere i contributi della nostra isolata esperienza.

Se riuscissimo solo a provare l'esistenza di questi pregiudizi, già avremmo dato un beneficio d'importanza generale.